

CENTRO STUDI E RICERCHE VITTORIO MONACO



DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Maggio 2015



Cari amici,

a distanza di quattro anni dalla sua costituzione è certamente opportuno fare un primo bilancio dell'attività del Centro Studi e Ricerche "Vittorio Monaco" e, in base ad esso, determinare le condizioni richieste da un suo possibile sviluppo ulteriore.

Il Centro Studi è nato allo scopo di ricordare la figura intellettuale di Vittorio e di promuovere la più ampia conoscenza dei suoi scritti, ma anche con l'intento di proseguire il cammino della sua ricerca secondo gli indirizzi principali che l'avevano caratterizzata, benché in forme diverse da quelle che essa aveva conosciuto.

Questo, in sintesi, il quadro delle iniziative che siamo riusciti a portare a termine.

1. Edizione e stampa del libro *Tra cielo e terra. Discorrendo di Vittorio Monaco*, autori vari.
2. Presentazione del libro *Tra cielo e terra*, con Eide Spedicato Iengo (Università degli Studi di Chieti), Pier Ugo Foscolo (Università degli Studi dell'Aquila), Marcello Teodonio (Università Tor Vergata di Roma), Auditorium SS Annunziata, Sulmona.
3. Presentazione del libro *Tra cielo e terra*, con Franco Avallone (giornalista caporedattore de 'Il Tempo - Abruzzo). Sala conferenze Castello Cantelmo, Pettorano sul Gizio.
4. Conferenza "**La poesia in dialetto in tempo di globalizzazione**", con Carlo De Matteis (Università degli Studi dell'Aquila), Sala Comunità Montana Peligna, Sulmona.
5. Edizione e stampa del libro *Ai margini. Poesie inedite*. di Vittorio Monaco., a cura di Marco Del Prete e Gaetano Monaco.
6. Presentazione del libro *Ai margini*, con Rino Caputo (Università Tor Vergata di Roma) e Marcello Teodonio (Università Tor Vergata di Roma), Sala Comunità Montana Peligna, Sulmona.
7. Organizzazione e cerimonia di premiazione della **IV Edizione del Premio nazionale di poesia dialettale "Vie della memoria"**, in collaborazione con lo SPI-CGIL, a cura di Mimì D'Aurora, con Marcello Teodonio (Università Tor Vergata di Roma).
8. Conferenza "**Le migrazioni stagionali nell'agro Pontino**", con Giorgio Rossi (Università Roma Tre), Sala Comunità Montana Peligna, Sulmona.
9. Conferenza "**Giuseppe Gioachino Belli e il mito del popolo**", con Marcello Teodonio (Università Tor Vergata di Roma), Sala conferenze Comunità Montana Peligna, Sulmona.
10. Presentazione del libro *Perché il Sud è rimasto indietro* di Emanuele felice, con Paolo



Macry (Università degli Studi Federico II di Napoli), Sala Comunità Montana Peligna, Sulmona.

11. Presentazione del libro **Quattro poeti dialettali peligni** di Stefania Zitella, in collaborazione con il Comune di Raiano, con Ugo Vignuzzi (Università La Sapienza di Roma), Nadia Ciampaglia (Università LUMSA di Roma), Gianni Oliva (Università degli Studi di Chieti) Vincenzo Luciani (Direttore Casa Editrice Cofine di Roma), Ottaviano Giannangeli (poeta e critico letterario).
12. Edizione e coordinamento editoriale degli **Scritti sulla cultura e le tradizioni popolari** di Vittorio Monaco, a cura di Pasquale Orsini, e presentazione del volume con Emiliano Giancristoforo (Università degli Studi di Pescara), Eide Spedicato Iengo (Università degli Studi di Chieti), Sala conferenze Castello Cantelmo, Pettorano sul Gizio.
13. **Recital di poesie di Vittorio Monaco**, con Pietro Faiella (attore), Piazza Arischia, Pettorano sul Gizio.
14. **Cerimonia intestazione strada Vittorio Monaco**, già Ponte Rio, Pettorano sul Gizio.
15. Organizzazione e cerimonia di premiazione della **V Edizione del Premio nazionale di poesia dialettale “Vie della memoria”**, in collaborazione con lo SPI-CGIL, a cura di Mimì D’Aurora, con Marcello Teodonio (Università Tor Vergata di Roma) e Gianni Oliva (Università degli Studi di Chieti).
16. Presentazione dell'**Opera omnia** di Mauro Marè, con Marcello Teodonio (Università Tor Vergata di Roma), Sala Comunità Montana Peligna, Sulmona.
17. Conferenza **“Elegie dal Mondo estremo. Ovidio sul Mar Nero”** di Roberto Andreotti, sala Comunità Montana Peligna, Sulmona.

Riteniamo che in questa prima fase il Centro Studi abbia svolto un buon lavoro. Forse non si sarebbe potuto fare di più e di meglio, se si tiene presente che l'attività del Centro è stata condizionata non soltanto dalle ordinarie difficoltà di ogni inizio, ma anche da limiti oggettivi indubbiamente gravosi che permangono tuttora: primi tra tutti, la mancanza fastidiosa di una sede stabile e quella opprimente di un sostegno finanziario adeguato sul quale poter contare preventivamente.

Senza sottovalutare il peso di questi ostacoli, riteniamo tuttavia che esistano oggi ragioni più profonde che ci costringono ad avviare con coraggio una riflessione critica sull'attività complessiva del Centro. L'esperienza di questi ultimi tempi, infatti, ha reso sempre più evidenti alcuni segni di indebolimento della spinta iniziale che dette vita alla nostra associazione. Il ritmo sempre più lento e stentato delle iniziative pubbliche, il loro carattere occasionale e quasi estemporaneo, il venir



meno della partecipazione di molte persone che avevano aderito con interesse, il procedere a vista del lavoro stesso del Comitato direttivo, hanno dato sempre di più – a noi e agli altri – l'impressione di un'attività slegata, episodica, assai poco caratterizzata e sostanzialmente priva di possibilità di crescita. Riflettendo su questo andamento di cose poco promettente, abbiamo avvertito in noi stessi un'incertezza crescente circa gli scopi e gli orientamenti generali del Centro e intravisto con timore il rischio che la nostra associazione potesse declassarsi, condannandosi senza volerlo a diventare un club di pochi volenterosi dediti ad amministrare l'eredità culturale di Vittorio in un senso troppo angusto e riduttivo.

Pertanto, se vogliamo che il Centro riprenda il suo cammino con più vigore di prima, ci sembra necessario ridefinire in modo incisivo tanto le sue finalità culturali, quanto i suoi programmi e i suoi modi di operare. L'impegno a diffondere e a valorizzare il lavoro intellettuale di Vittorio continuerà certamente come prima. Ma, accanto ad esso, ed anzi offrendo al giudizio sull'eredità di Vittorio un contesto più ampio e più ricco, dobbiamo fin da ora dedicare la massima cura ad un compito forse più difficile perché sicuramente più ambizioso: quello di far diventare il Centro studi un organismo di cultura viva, saldamente legata cioè alle questioni del nostro tempo, più capace quindi di incontrare gli interessi culturali e le inquietudini che segnano la nostra società. In un'epoca nella quale le attrazioni di campanile sembrano dominare in vario modo molte manifestazioni della coscienza civile e politica, il Centro deve riconoscere che la sua funzione fondamentale è principalmente quella di contribuire con decisione a riaprire – e a rendere permanente – il contatto degli ambienti della città e del comprensorio con le correnti di idee che animano l'opinione pubblica nazionale e internazionale.

E' evidente che una simile ridefinizione del ruolo della nostra associazione richiede un indirizzo culturale ed uno schema organizzativo più complesso di quello seguito finora; unitario nella sua ispirazione generale, ma anche opportunamente articolato secondo la varietà degli ambiti e degli interessi culturali. Dopo averne discusso a più riprese, il Comitato direttivo del Centro ha deciso di sottoporre all'attenta valutazione dei soci il progetto di istituire alcune sezioni macrotematiche di lavoro, autonome l'una dalle altre, prevedendo che ciascuna di esse venga affidata alle cure di un gruppo di lavoro specifico.

1) SEZIONE DI LINGUA, LETTERATURA, CULTURA DIGITALE

Essa si occuperà in vari modi di letteratura in lingua e in dialetto, nonché degli studi che riguardano i molteplici aspetti della sua evoluzione. Inoltre, dedicherà molta attenzione alla conoscenza delle trasformazioni degli usi linguistici e della cultura quotidiana indotte dai mezzi moderni di



comunicazioni di massa: non solo quelli tradizionali come la stampa quotidiana e periodica, la Tv, la pubblicità, etc., ma anche quelli che oggi sembrano godere di un'espansione assai veloce e capillare. Il rapido sviluppo delle tecniche informatiche e la crescente diffusione del loro uso in ogni ambito della vita sociale sta producendo, non soltanto presso le nuove generazioni, un insieme di modelli culturali sicuramente dotati di una potenza sistemica non ancora esplorata pienamente e certamente non ancora acquisita da parte della coscienza comune. La cultura digitale penetra nelle abitudini linguistiche, modella nuovi schemi di pensiero e di comportamento, ridefinisce i confini tra spazio pubblico e spazi privati, trasforma il carattere delle comunicazioni, genera nuovi diritti e doveri di cittadinanza ed apre nuove frontiere problematiche sul piano della democrazia. Uno dei compiti di questa sezione, dunque, sarà quello di promuovere la conoscenza critica della cultura digitale e delle trasformazioni ad ampio raggio che ne discendono, avvalendosi a questo scopo dell'apporto di specialisti e di organismi già da tempo operanti nel settore.

2) SEZIONE DI STORIA POLITICO-SOCIALE

Questa sezione si occuperà del compito di promuovere la conoscenza delle trasformazioni in corso nelle istituzioni, nelle culture politiche e nella vita economico-sociale del nostro paese, collegandole strettamente ai nuovi assetti geopolitici del mondo contemporaneo. Con particolare riferimento alle prospettive dell'Unione Europea, alle dinamiche macro e microeconomiche dei mercati nell'epoca del neoliberismo, alle tensioni politico-militari-religiose che agitano numerose regioni della Terra, oltre che alla formazione multi-etnica delle nuove società europee.

3) SEZIONE DI ETICA

Oggi le domande etiche non sono più patrimonio pressoché esclusivo di filosofi, giuristi, scienziati sociali e istituzioni ecclesiastiche. Lo sviluppo di nuove tecniche mediche da una parte e i fenomeni di saturazione della crescita economica su scala planetaria stanno generando una sensibilità etica assai diffusa. Questioni come, ad esempio, quella del rapporto dell'individuo con la sua stessa "vita" (particolarmente acute rispetto alla malattia, alla morte, alla fecondazione, alla donazione di organi, etc.) e quelle relative ai vincoli ecologici delle attività umane, riscuotono ormai un interesse crescente in tutte le società contemporanee. Un tale insieme di questioni, assai differenziato al proprio interno, è forse l'unico in grado di offrire oggi il luogo in cui una sensibilità sempre più vigile può incontrare senza tante difficoltà vasti settori dell'alta cultura (scienze e tecniche, religioni, le diverse tradizioni del pensiero filosofico).

Questi temi presentano inoltre una duplice caratteristica che sembra renderli assai promettenti e



creativi. Per prima cosa, essi hanno nel loro insieme una portata sistemica: a lungo andare, la loro maturazione finirà per coinvolgere sempre di più tutti gli aspetti della vita. In secondo luogo, essi configurano ambiti altamente problematici, dove cioè la ricerca e la discussione sono in corso e possono continuare a svolgersi senza l'impaccio di una ortodossia già stabilita. Quanto di meglio, dunque, per coltivare una coscienza critica mobile e attenta, fattore indispensabile di ogni democrazia che sia degna di questo nome.

4) SEZIONE DI ANTROPOLOGIA

La ricerca di Vittorio Monaco nel campo antropologico (o, se si vuole, etnografico) ha avuto per oggetto, in modo quasi esclusivo, la civiltà tradizionale popolare, con un particolare *focus* sulle culture contadine. Ad un'analisi più attenta dei suoi scritti emerge che queste indagini sono state condotte con un approccio squisitamente storico-culturale, secondo una esigenza di contestualizzazione sociale e con l'obiettivo – sempre più consapevolmente manifesto in termini cronologici – di una sistematizzazione organica delle ricerche precedenti intorno al fulcro dei principali cicli festivi popolari. Non bisogna, tuttavia, dimenticare che Monaco prima ancora di essere uno studioso di cultura popolare è stato un “osservatore partecipante”, vale a dire che egli ha vissuto in prima persona le varie manifestazioni ed articolazioni espressive della cultura contadina e delle classi sociali subalterne. Da qui deriva la sua preferenza per le fonti orali rispetto a quelle scritte, la sua predilezione per la narrazione rispetto all'indagine erudita ed documentaria.

Ripartire da queste tematiche, da queste linee di ricerca e da queste modalità di relazione con l'oggetto studiato è un primo obiettivo del nostro Centro, che deve pertanto promuovere su di esse una discussione critica tramite iniziative di vario tipo.

È, inoltre, auspicabile che si ampli il campo d'indagine antropologico con l'introduzione di nuove tematiche e con l'apporto di altre e nuove metodologie di ricerca. Le culture “altre” che entrano in contatto con la cultura occidentale, il mondo globalizzato materiale e digitale, le diversità come frontiera dialettica, l'ambiente come luogo di relazione tra uomo e natura, sono solo alcuni esempi di argomenti che possono rinsanguare il settore antropologico. Così come la ricerca documentaria e archivistica, le metodologie statistiche e quantitative possono rappresentare esempi di approcci diversi a questi oggetti di studio.

Occorre precisare che queste sono soltanto delle linee guida per il lavoro futuro del Centro studi. Spetterà ad ognuno dei gruppi di lavoro delle sezioni su indicate il compito ulteriore di definire autonomamente dei veri e propri programmi e di farlo avvalendosi fin dall'inizio della



collaborazione di persone attualmente estranee alla nostra associazione. Aspetto d'importanza tutt'altro che secondaria, questo, poiché il modo di elaborare un programma è già esso stesso un'occasione rilevante per riaprire la vita del Centro all'attenzione di altri.

Dal punto di vista organizzativo, va detto che le iniziative promosse da queste quattro sezioni seguiranno inevitabilmente, almeno in gran parte, lo schema consueto: conferenze di singoli invitati, dibattiti a più voci, pubblicazioni a stampa e – quando necessario e possibile – convegni di respiro più ampio. Non bisogna inoltre trascurare la possibilità di fare ricorso con regolarità anche a tecniche di comunicazione digitale, per quanto riguarda sia le informazioni di routine, sia la messa a disposizione di eventuali testi o materiale comunque utile. Tuttavia, dati i limiti delle nostre forze e delle attuali dotazioni finanziarie, è realistico prevedere che la frequenza di queste iniziative non potrà essere tanto elevata quanto sarebbe desiderabile. E' per questo motivo che il Comitato direttivo del Centro ha ritenuto che fosse molto opportuno proporre anche un diverso schema organizzativo, più elastico e soprattutto con costi assai meno onerosi. Tale, per di più, da assicurare sia un ritmo più intenso, sia un coinvolgimento più diretto di voci locali (cittadine, di comprensorio, regionali). Si tratterebbe, in breve, di organizzare degli incontri periodici a cadenza regolare (almeno nella fase di avvio, a cadenza mensile) e dall'andamento molto libero: invitare qualcuno (che sia disponibile) a parlare per un'oretta circa di un libro qualsiasi (un romanzo, una raccolta di poesie, un saggio storico o politico o scientifico, etc.), con il dovuto seguito di domande e discussioni più o meno informali. Dando vita, così, a momenti di libera circolazione delle idee nei quali ciascuno dei partecipanti possa sentirsi in qualche misura un protagonista.

In ogni caso, per quanto l'organizzazione di tali incontri sia coordinata di fatto con il lavoro delle quattro sezioni, essa deve conservare una completa autonomia, senza essere subordinata ai loro programmi e ai loro tempi. Tanto più che sarà proprio questa serie regolare di incontri a garantire una più solida continuità operativa nella vita del Centro.

Infine, anche se per il momento a titolo sperimentale e comunque sempre in vista delle finalità generali che il Centro si riconosce, il Comitato direttivo propone di rilanciare l'antica pratica del cinema organizzato (sotto forma di Cineforum e/o di rassegne), avvalendosi a questo scopo della collaborazione e dell'esperienza di quel gruppo di giovani sulmonesi che, negli ultimi anni e non senza notevoli difficoltà, hanno realizzato molte iniziative in questo campo.

Questo, va ripetuto, è certamente un progetto molto ambizioso rispetto allo stato attuale delle cose. Ma è proprio della giusta ambizione che il Centro studi ha un grande bisogno, se vuole evitare di cedere alla stanchezza di una routine priva di prospettive. Bisogno di idee forti e



lungimiranti, capaci di ampliare orizzonti che da tempo sembrano spinti a rifluire in un municipalismo di maniera. Capaci di far diventare il Centro un organo di cultura viva, aperto alla partecipazione attiva dei soci e di tante energie estranee, un punto importante di riferimento dell'intera area peligna.

Riteniamo che questa sia oggi l'unica via non solo per motivare in modo più robusto l'impegno di quanti hanno animato fin dall'inizio la vita del Centro, ma anche per sollecitare quello di tanti che finora non siamo riusciti a raggiungere o che abbiamo perso per strada. Via rischiosa, certamente, ma assai meno di quella che ci condurrebbe ad adattarci pigramente al solito tran tran. D'altra parte, in un ambiente sociale e culturale tanto povero di stimoli e di vivacità, idee forti e programmi ambiziosi sono la prima certificazione della serietà dei nostri intenti. Così come sono la primissima condizione per riuscire a soddisfare i due principali bisogni, oggettivi ed urgenti, che tuttora ci affliggono: quello di una sede stabile e quello di un sostegno finanziario adeguato. Avremo qualche possibilità di persuadere altri a darci credito solo se, innanzitutto, saremo noi per primi a farlo con noi stessi.